

MOSTRE

Triennale nel segno di una nuova estetica



«LA CRISI - DICE IL CURATORE, RADINI TEDESCHI - FA SÌ CHE LA GENTE PREFERISCA VEDERE CHE COMPRARE»

OPERE Di Mark Kostabi, "Quality Time"

► Fino al 13 giugno alla Sapienza opere di artisti quali Warhol, Schifano, Kostabi

L'ESPOSIZIONE

L'Estetica Paradisiaca è il segno dell'edizione 2014 della Triennale di Arti Visive di Roma, che, diretta quest'anno da Daniele Radini Tedeschi, si svolge all'Università La Sapienza (Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale) fino al 13 giugno.

GLI ARTISTI

Tra le molte opere esposte, lavori di Ennio Calabria, Andy Warhol, Mario Schifano, Franz Borghese, Piero Pizzi Cannella, Mark Kostabi (l'americano di Los Angeles con genitori estoni), Marcello Reboani, Baldo Diodato, Francesco Schiavulli. Radini Tedeschi, autore di monografie e cataloghi ragionati su artisti del Rinascimento e del Barocco, quali il Sodoma e Caravaggio, ha realizzato la manifestazione romana secondo una teoria da lui elaborata nel volume *Tiltestetica* (Editoriale Giorgio Mondadori). La tesi è che «una volta aveva senso il mercato dell'arte, mentre oggi, a causa della crisi, la società

appare disinteressata ad acquistare l'opera e preferisce vederla». Da qui l'urgenza di una «nuova iconografia».

NUOVA ESTETICA

«È lo stesso passaggio - continua Radini Tedeschi - ma all'inverso, di quello che è avvenuto dalla pittura murale degli affreschi a quella commerciale da cavalletto».

Il curatore auspica dunque non tanto la nascita di una nuova avanguardia, quanto la capacità di «registrare una nuova estetica». Si tratta della *tiltestetica*, appunto, che, dice il critico, «sta a significare quanto l'arte, dopo gli sconquassi novecenteschi e i vari ritorni all'ordine, viva oggi il suo ingorgo. E questo a cagione delle vigenti estetiche in tilt». Senza contare che «l'atto di recuperare un atteggiamento di amore per lo spettatore, in maniera opposta a quanto è avvenuto nel Novecento, diviene la base per la riconfigurazione iconografica ovvero per l'Estetica Paradisiaca».

Per la Triennale romana, Radini Tedeschi ha individuato tre filoni rappresentativi della contemporaneità, sotto i quali ha raggruppato artisti e opere. Ecco quindi la sezione della Maniera, cioè l'evoluzione artistica dopo il movimento della Transavanguardia; quella dedicata ai Poli opposti, vale a dire il perenne confronto tra astrazione e realismo; per finire con l'illustrazione dell'Estetica Paradisiaca. Nella rassegna - dice - «non c'è un'opera più bella delle altre, la bellezza è nella loro combinazione».

La Triennale non si chiuderà a giugno. Ci sarà un "gran finale" tra novembre e dicembre e per l'occasione verranno coinvolti i maggiori musei della capitale. «Sarà un evento ancora più articolato - conclude lo studioso - alcuni artisti li riconfermeremo, altri nuovi arriveranno». Moltissimi i visitatori nonostante il cambio di sede. Quest'anno, infatti, l'esposizione si è spostata da Piazza del Popolo, cuore della città, alla Sapienza, cuore della cultura capitolina.

T.P.